

VERTENZA ASTENSIONE DI 4 ORE CON PRESIDIO DAVANTI ALLA SEDE. LUNEDI' UN INCONTRO

Parmalat, sciopero contro il piano

«I dipendenti della Parmalat hanno scioperato ieri per 4 ore, con un presidio davanti alla sede della multinazionale di Collecchio. La protesta è contro il piano industriale tracciato dalla proprietà francese nelle scorse settimane. Preoccupa, in particolare, l'annunciata chiusura degli stabilimenti di Genova, Como e Pavia e la riorganizzazione di Collecchio, per un numero complessivo di 120 esuberi.

Uno sciopero «pienamente riuscito» fanno sapere in una



Collecchio Il presidio davanti alla sede della Parmalat.

nota unitaria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil di Parma. «A Collecchio i risultati dello sciopero sono molto positivi - sottolinea la nota dei sindacati - la produzione è totalmente ferma e l'adesione buona in tutti i reparti». L'azienda, a questo proposito, non commenta i dati relativi all'astensione dal lavoro, ma fa sapere attraverso l'ufficio stampa che «tutto si è svolto come previsto, in assoluta compostezza. Il senso di responsabilità ha prevalso e lo abbiamo apprezzato. Dopo lo

sciopero tutto è ripreso regolarmente».

Nel frattempo si avvia una fase decisiva della trattativa. Lunedì prossimo è in programma un nuovo incontro tra azienda e sindacati nella sede dell'Unione Parmense degli Industriali, mentre si parla già, anche se non è ancora confermato, di un incontro al ministero delle attività produttive il 21 settembre: un confronto tra azienda, sindacati e istituzioni che potrebbe essere decisivo: «Ora - si legge nel comunicato di Flai, Fai e Uila - arrivino le risposte dall'azienda. Dai lavoratori è emerso durante lo sciopero il forte appoggio alle ragioni espresse nelle ultime assemblee sindacali, con un chiaro mandato a proseguire la vertenza».

Intanto sul futuro di Parmalat anche le istituzioni locali e i parlamentari parmigiani. «Occorre fare sistema, proprio come nel 2003 - ha suggerito l'onorevole Carmen Motta, in una recente assemblea a Collecchio -. Ad oggi non è ben chiaro quale sia il progetto industriale di Lactalis, ma questo patrimonio produttivo e occupazionale va salvaguardato principalmente nel perimetro industriale italiano. Comunque sia, Parmalat senza Parma non può esistere».

Il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari ha ribadito che «sarà compito della Provincia promuovere un tavolo con le istituzioni, i parlamentari e i rappresentanti delle due aziende». ♦